





## D come laboratorio D'Arte

*“Magia del sentire, del sapere e del saper fare”*

- La narrazione di una esperienza creativa-artistica  
di Simona Cresci 4
- “Il segno dell’artista” Laboratorio di pittura con Danilo  
Bucchi. “Da dentro a fuori”. 9
- “Cronaca di una giornata di laboratorio con la Fotografia.  
Manuale d’uso: Laboratorio di fotografia con Dario Coletti:  
“Oltre lo sguardo” 15
- “La Stanza” Laboratorio di scultura con Davide Dormino -  
“L’esplorazione dello spazio” 28
- “La Famiglia” :Laboratorio di grafica e ceramica con  
Davide Monaldi: “Dal punto al cerchio” 39
- Magia del Sentire del Sapere e del Saper fare  
di Silvana Madia 57

## *La narrazione di un' esperienza creativa-artistica*

L'idea di questo progetto è nata dall'esigenza che molti di noi, operatori nel campo dell'arte a vari livelli, oggi avvertono di aprirsi alla conoscenza delle mille possibilità creative della mente di bambini, ragazzi e scoprire come stimolarle affinché prendano forma in espressioni artistiche.

Questo testo non vuole quindi essere un libro di pedagogia né di educazione all'arte, e non vuole essere un modello, ma una modalità diversa di approccio al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'augurio di fornire degli spunti sui quali invitare gli insegnanti o gli operatori didattici a riflettere sulla gestazione di un processo creativo nella sua originalità.

Come critico e giornalista d'arte, da alcuni anni mi confronto con il fantastico mondo dei bimbi attraverso l'ideazione e la realizzazione di laboratori didattici legati all'arte, per bambini di età compresa dai cinque agli undici anni, ho sentito l'esigenza di capire meglio come nasce un pensiero e un fare artistico. Da qui, io insieme agli artisti e con la consulenza di una neuro psichiatra infantile, abbiamo immaginato di ritornare un po' bambini mettendoci nel loro spazio e farci guidare dalla loro creatività.

Abbiamo quindi progettato e realizzato dei laboratori di gruppo con un approccio di tipo esperienziale, all'Arte del Sentire, del Sapere e del Saper fare, sperimentando una nuova modalità di apprendimento per noi adulti verso il nuovo, il con-temporaneo. La necessità di coinvolgere alcuni artisti, sensibili e curiosi di riscoprirsi bambini e partecipare ai laboratori alla scoperta del nuovo, è in linea con il mio percorso professionale, che continua a vedermi impegnata nell'insegnamento dell'arte, pratico piuttosto che teorico. Trovo, infatti, fondamentale contribuire all'evoluzione del bambino attraverso la conoscenza e la testimonianza diretta dei suoi prota-

gonisti. Partendo dalle tecniche e dalle pratiche contemporanee è nostro interesse (mio e degli artisti con i quali ho collaborato per questa edizione) trovare nelle opere d'arte gli spunti per accompagnare il bambino a scoprire gli aspetti più nascosti del vivere quotidiano.

Sarà attraverso la pratica del fare, prima, e poi in un secondo tempo del sentire e del sapere, che i laboratori qui pubblicati potranno essere presi come esempio dal sistema degli adulti, per fornire ai bambini gli strumenti necessari per guidarli alla scoperta di mondi fantastici. È anche attraverso la conoscenza dell'arte contemporanea che il bambino scopre l'esistenza di mondi possibili, che vanno al di là del loro vivere quotidiano.

Entrare in un museo, in una galleria, in uno studio di un artista o in un qualsiasi altro luogo dove sono esposte delle opere d'arte, osservarle, scoprirne i processi mentali e intellettuali, apre a sensazioni di stupore e di meraviglia.

Ai fini di un corretto approccio con l'arte contemporanea è importante stabilire che quando il bambino incontra un'opera d'arte non deve ricevere solo elementi nozionistici legati a essa, ma essere stimolato alla costruzione di mondi immaginari utili alla rappresentazione della loro realtà.

Ciò che un educatore didattico dovrebbe infondere è che l'opera d'arte non deve soltanto essere ammirata in quanto finita, ma accompagnare il bambino alla conoscenza dei processi mentali e pratici con cui si arriva alla sua creazione. Sarà solo alimentando il suo processo creativo che la magia della scoperta del sentire dell'artista protagonista, gli farà vivere un'esperienza educativa straordinaria.

L'artista ha una sua visione del mondo, che per essere comunicata, si basa su un dato oggettivo della realtà; più esattamente

l'artista riporta nell'opera d'arte la sua diretta esperienza di vita. Detto ciò attraverso la didattica dell'arte il bambino è invitato a interpretare la sua visione del mondo, partendo da dei dati oggettivi che gli vengono forniti attraverso il gioco. Comprendere il linguaggio dell'arte attraverso il gioco è l'orientamento didattico più coerente al quale attenersi, dal momento che il bambino apprende i significati più intimi dell'opera lontano da convenzioni e regole. Attraverso l'apprendimento di quest'ultimo metodo, il nostro piccolo protagonista individuerà lo stupore dell'artista, per stupirsi a sua volta e ricreare mondi nuovi e fantastici, che vanno oltre il suo immaginario.

Gli strumenti dell'arte potranno essere presi in prestito per sviluppare, oltre alla creatività, una propria modalità di osservare il mondo anche al di fuori dei laboratori didattici offerti. La possibilità, inoltre, di arricchire il bagaglio culturale già dall'infanzia lo aiuterà a comprendere i molteplici codici espressivi che caratterizzano la storia dell'arte. A differenza dell'adulto, il bambino si confronta con l'opera d'arte contemporanea senza pregiudizi, quello che a lui interessa non è giudicare se l'opera è bella o brutta, ma il significato che si cela dietro a essa. Tanto più l'opera nasconde misteri, tanto più il bambino ha interesse a svelarli.

Infatti i luoghi dove sono esposte le opere d'arte, che siano essi musei, fondazioni, gallerie, studi d'artista, dovrebbero essere considerati luoghi in cui si esplorano i misteri della creazione così da attivare uno scambio con l'opera d'arte e vivere un'esperienza relazionale unica nel suo genere. Il bambino non ha bisogno di fondamenti, ma deve essere guidato all'interpretazione del prodotto artistico: lontano da spiegazioni didascaliche, ha la possibilità di sviluppare la sua idea sulla quale potenziare la riflessione.

Danilo Bucchi, Dario Coletti, Davide Dormino, Davide Monaldi, sono gli artisti protagonisti con i quali abbiamo pensato e realizzato i quattro laboratori. La casualità dei quattro nomi, la cui iniziale

è la lettera “D” ci ha portato a voler giocare con il titolo. “D come laboratorio D’Arte” porta con sé altri significati, che analizzati teoricamente e scientificamente, ci hanno orientato verso importanti riflessioni intellettuali oltre che emozionali.

Ogni laboratorio è strutturato partendo dalla poetica dell’artista invitato, al quale è stato chiesto di pensare a un percorso didattico basato su tematiche e metodi che contraddistinguono il proprio lavoro: con Danilo Bucchi (pittura) si è lavorato sul concetto del segno; con Dario Coletti (fotografia) sulla nascita e lo sviluppo della fotografia; con Davide Dormino (scultura) si è analizzato il rapporto tra l’opera e lo spazio; con Davide Monaldi (grafica e scultura) sono stati affrontati temi quali l’autoritratto e l’ironia. E pur se con le stesse modalità, ogni artista ha deciso di contribuire alla spiegazione dei laboratori con un’intervista (Bucchi e Coletti) e con una descrizione più dettagliata (Dormino e Monaldi).

Ed è grazie alla presenza di questi diversi artisti, che il bambino avrà la possibilità di interagire con i loro differenti linguaggi espressivi.

L’incontro con Silvana Madia, neuropsichiatra dell’età evolutiva, aiuta a comprendere l’importanza dello stimolo della creatività al processo evolutivo del bambino. Da sempre attenta osservatrice e garante dei diritti dei bambini, ha partecipato a tutti gli incontri, attivando un importante scambio relazionale tra i diversi attori: l’artista, il teorico dell’arte e lo specialista. Mettendosi dalla parte del bambino interpreta il suo linguaggio per trasmetterlo all’adulto, affinché i due mondi si possano incontrare. Il suo intervento offre, infatti, un ulteriore e importante punto di vista che offre al bambino una visione più ampia dello spazio creativo e all’adulto di poter ascoltare il mondo evolutivo al di là dei propri confini.

Il suo intervento ha messo in evidenza il valore degli incontri avvenuti con ognuno di noi, grazie ai quali si è costituito un gruppo

di lavoro in grado di fornire degli strumenti per comprendere l'importanza del processo evolutivo del bambino, in relazione all'espressione dello spazio e del tempo della sua creatività: *“Aprire alle percezioni del mondo, andando oltre i nostri orizzonti”* (S.Madìa)

La sua collaborazione attiva per tutta la durata dell'esperienza ci ha portato a presentare i laboratori seguendo le fasi evolutive del pensiero infantile nell'apprendere le varie tecniche e modalità di avvicinamento all'arte: dall'esplorazione e la condivisione dello spazio comune del laboratorio di Davide Dormino intitolato “La Stanza”, all'evoluzione del bambino attraverso il tratto grafico di Danilo Bucci dal titolo “Il segno dell'artista”; dalla scoperta e percezione del nostro essere di Davide Monaldi con “La Famiglia” al superamento dello sguardo con il laboratorio di fotografia di Dario Coletti dal titolo “Cronaca di una giornata di laboratorio didattico con la Fotografia. Manuale d'uso”

Per raccontare l'esperienza del laboratorio d'arte mi sono messa dalla parte del Bambino andando alle origini della nascita del percorso creativo di ogni artista che ha partecipato attivamente alla narrazione di questa esperienza creativa. E relazionandomi con ognuno di loro ho voluto sperimentarmi nello spazio visivo del bambino andando alla fonte, all'originalità del processo creativo, per riaccostarmi al pensiero originario della mente umana e osservarne quindi la sua bellezza creativa!

*Simona Cresci*